

Angelo Miani (1486-1488)

Il secondo podestà di Feltre della casata Miani fu Angelo, succeduto nel 1486 a Giovanni Francesco Pasqualigo. Angelo Miani recava con sé Giovanni Battista degli Esperti da Faenza come vicario e Francesco Nursio Timidei veronese come cancelliere (6).

Nell'anno 1487 si verificava un ricorso alla sede Apostolica da parte di alcuni canonici, capitanati dal decano Benedetto Bonviaggi, contro una disposizione del vescovo di Feltre Angelo Fasolo (1465-1488) che imponeva al clero di recarsi all'aurora al coro della Cattedrale per recitare il mattutino. I canonici, affermando che la chiesa maggiore era situata fuori delle mura, consideravano improponibile tale ordine per l'incomodo che ne derivava e per i pericoli che correavano i membri del clero soprattutto d'inverno a causa della neve e del ghiaccio e si richiamavano alle "lodevoli" consuetudini stabilite dal vescovo Zeno, tollerate per più di venti anni dallo stesso Fasolo. La cosa si risolse a favore dei canonici, come si capisce dal fatto che lo stesso Cambruzzi afferma che, al suo tempo, il mattutino si recitava la sera, dopo compieta (7).

Nello stesso 1487 il podestà Miani fece apprestare le difese, per il fatto che le truppe del duca Sigismondo d'Asburgo avevano invaso parte dei territori della Repubblica, del Veronese e del Vicentino. Cambruzzi afferma che le truppe tirolesi furono fermate dalla neve nella marcia verso Feltre (8). Vennero iniziati i lavori per realizzare le fontane dette Lombardesche in piazza Maggiore (che Alberto Rizzi, storico dell'arte, ha definito le più monumentali realizzate in tutta la Repubblica veneta), con retrostante volto a più archi ancora esistente per conservare l'acqua (9). Sulla parte più frontale delle fontane fu scolpito lo stemma e la scritta gratulatoria già citate (10).

Augusto Burlon

(6) CAMBRUZZI A., *op. cit.* p. 175.

(7) Ivi. p.176.

(8) Ivi pp.177-179.

(9) Ivi pp. 179-180.

(10) Ivi p. 180. Vi è descritto lo stemma Miani: fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi, con un capo d'azzurro caricato con una pannocchia di miglio d'oro; è riportato anche il testo della lapide in onore del podestà. Cfr. anche RUGO P., *Riflessi storici del dominio e della caduta della Repubblica veneta nelle lapidi della cittadella di Feltre*, Ed. DBS, Rasai di Seren del Grappa (BL) 1998, pp. 181-182.